

NOVITA' APRILE 2010 FAZI EDITORE

Narrativa

Cesarina Vighy *Scendo. Buon proseguimento*

Jan Elizabeth Watson *La prigioniera di neve*

Filip Florian *Dita mignole*

Salvatore Cobuzio *Facebook, il testamento di Salvatore Siciliano*

Fabrizio La Rosa *Regionale per Frascati*

Elizabeth Eulberg *The lonely hearts club*

Marco Menozzi *Il re nero*

Saggistica

Jacques Attali *Sopravvivere alla crisi*

Narrativa

Cesarina Vighy
Scendo. Buon proseguimento

Introduzione di Vito Mancuso

Collana: Le strade
pp. 150 ca. - euro 15,00
ISBN: 978-88-6411-103-2

Una raccolta di mail che si pone in rapporto dialettico con *L'ultima estate*, l'esordio letterario di Cesarina Vighy con il quale è stata finalista al premio Strega, vincitrice del premio Campiello Opera Prima e del premio Cesare De Lollis. Un libro insolito, intimo, curioso, leggibile come un romanzo per la coerenza dello stile e la varietà dei registri utilizzati, che riunisce un corpus di 350 mail dell'autrice. Attraverso la cronaca di piccoli eventi, l'insieme di questi micro testi racconta per frammenti il parallelo progredire di una sindrome che priva a poco a poco della parola, e la genesi, l'ideazione, la stesura de *L'ultima estate*.

Nelle mail raccolte in *Scendo. Buon proseguimento*, difficoltà, invalidità, dolori, procedono di pari passo con l'affermazione di sé e il successo pubblico, vissuti dall'autrice dallo spazio ristretto di una stanza cui la malattia e la conseguente decisione di negarsi al mondo l'hanno confinata. Nei mesi delle recensioni, delle tante attestazioni di affetto, degli inviti, cui lei non può aderire, il computer è l'unico mezzo di comunicazione possibile; grazie ai meccanismi della posta elettronica, Cesarina crea una piccola rete di amici cui dedicare anche poche parole quando le forze lo consentono. A raccogliere stati d'animo e sensazioni ci sono -in rappresentanza del mondo - l'amico d'infanzia, il cugino "svedese", la confidente che crede in Dio e quella che non crede, fino all'immaginario professore di letteratura, alter ego per gli scherzi pseudo-filologici con la figlia Alice. Rimandati da una mail all'altra, da un destinatario a un altro, proprio i più intimi tra i corrispondenti diventano così veri e propri personaggi: ecco Giancarlo, il premuroso marito lunatico, Ernesto, il piccolo nipote musicista, i gatti, figure del piccolo universo ricreato di colei che scrive. Avanza intanto il blocco fisico e l'incapacità di comunicare se non per iscritto. Nella strenua difesa della propria identità di fronte al decadimento fisico, lo stile diventa un valore irrinunciabile. Si alternano precisazioni al limite del maniacale, citazioni colte, modi di dire familiari e alcune poesie e ad emergere con prepotenza è un black humour che stupisce e insieme diverte.

Cesarina Vighy, nata a Venezia ma romana da decenni, ha esordito nel 2009 con *L'ultima estate*, un romanzo che ha avuto un grande successo di critica e di pubblico, vincendo il Premio Campiello Opera Prima, il Premio Cesare De Lollis e ponendosi nella cinquina dello Strega.

Hanno detto de *L'ultima estate*:

«La gioia della vita come avventura della conoscenza».
Giorgio De Rienzo, *Corriere della sera*

«Un addio alla vita con umorismo».
Daria Galateria, *la Repubblica*

«Una sapienza nel raccontare il gusto della vita che autori più spirituali non troveranno mai ».

Daria Bignardi, *Vanity fair*

«Magnifico inno alla vita che era ed è».

Marino Sinibaldi

«Un libro che durerà».

Giovanni Pacchiano, *Il Sole 24 Ore*

Jan Elizabeth Watson *La prigioniera di neve*

Traduzione di Giuseppina Oneto

Introduzione di Diego De Silva

Collana: Le strade

pp. 350 ca - euro 18,50

ISBN: 978-88-6411-101-8

«Un romanzo intrigante, e sprezzante, sulla maternità così come essa è in realtà: un indefinibile intero che non accetta interpretazione, ma trova in sé il modo di farsi capire».

Diego De Silva

Nel suo romanzo d'esordio, accolto con entusiasmo dalla critica americana, Jan Elizabeth Watson costruisce un intenso ritratto di una relazione familiare, di un sistema che vive di regole folli ma tenaci. La storia di un orrore sottile nel quale si leggono, in controluce, la voce e il timbro della pietà.

Asta ha sette anni. Il fratello Orion, nove. Le giornate dei bambini sono scandite dai ritmi dei programmi tv, delle letture della Bibbia, di un manuale scolastico e del *Big Movie Book*. Attorno a questi tre "testi sacri" si articola il loro mondo: dalla mattina, quando la madre Loretta esce per andare a lavoro, sino alla sera, quando torna a casa, i due passano il tempo giocando, preparando pasti inscatolati o leggendo. Senza averne il minimo sospetto, abbandonati all'universo degli oggetti da cui sono circondati, sono prigionieri delle fissazioni maniacali della madre che per loro ha inventato e perfezionato un sistema di protezione dal mondo reale. La scansione perfetta e monotona del tempo all'interno della casa in cui ogni mattina lei li chiude a chiave contribuisce così all'edificazione di una cortina di menzogne: le finestre sono schermate perché fuori c'è la peste, la gente è quasi tutta morta, i corpi accatastati nelle strade sono preda di orribili bestie. Un mondo esterno che Loretta ha costruito secondo la grammatica di un incubo infantile, terribile e desolato, dal quale non ci si può salvare che isolandosi. Ma un giorno la routine viene sconvolta da un imprevisto: la donna, una sera, non fa ritorno. I bambini la aspettano per due giorni. Sono affamati. Si spingono fino alla stanza di lei, nell'assurda speranza di trovarla che riposa, e scoprono così un passaggio che li conduce fuori dalla casa. È il grande salto verso il mondo esterno, le sue strade sgombre di cadaveri, la sua illimitata libertà. Un mondo che però si rivela immediatamente diverso da quello dei libri e del cinema, nelle dimensioni delle cose, negli odori, nel significato dei segni. Forse peggiore di quello che si sono lasciati alle spalle. O forse no.

Jan Elizabeth Watson è nata a Washington, D.C. Ha lavorato nel campo dell'editoria e ha insegnato scrittura creativa. Vive con il marito e la figlia ad Augusta, nel Maine.

«Con questo eccellente romanzo d'esordio, la Watson crea un universo che si rivela assai più compiuto di quello di autori molto più celebri e affermati di lei».

Publishers Weekly

«Un primo romanzo costruito con assoluta maestria, splendidamente scritto, da una nuova scrittrice di grande talento».

Booklist

«*La prigioniera di neve* è uno struggente esame dell'opposizione tra diversità e normalità. Una lettura limpida e netta dell'infanzia restituita attraverso gli occhi dei bambini».

Powell's Books

«Un po' come Alice dopo essere caduta nella tana del Bianconiglio, Asta ci porta con sé in uno straordinario universo abitato da personaggi singolari. Struggente racconto di speranza e dolore, *La prigioniera di neve* narra con quanta tenerezza e paura una bambina combatta per trovare un posto in un mondo che a stento comprende. Questo libro è una gemma».

Aryn Kyle, autrice de *Il dio degli animali*

Filip Florian *Dita mignole*

Traduzione di Maria Luisa Lombardo

Collana: Le strade

pp. 260 ca - euro 18,00

ISBN: 978-88-6411-102-5

Dita mignole, romanzo d'esordio dell'autore romeno Filip Florian - vincitore del Premio per il miglior primo romanzo da parte dell'Unione degli Scrittori Romeni, già pubblicato in Germania, Stati Uniti, Austria, Polonia e Ungheria - dipinge un ironico e doloroso affresco dell'Europa postcomunista, in un racconto che assume le sfumature del giallo, dove realtà e finzione si intrecciano dando vita a un puzzle pieno di humour, mistero e tragedia.

Romania anni Novanta. In una tranquilla cittadina di montagna, all'interno di un sito archeologico viene scoperta una fossa comune. Chi sono questi morti le cui ossa affiorano dal terreno? Sono le vittime di una pestilenza risalente a secoli prima o piuttosto di un'esecuzione di massa perpetrata durante il regime di Ceauscescu? E perché le falangi delle loro dita mignole sono sparite? Poliziotti, giornalisti, ex detenuti politici, comuni cittadini si riuniscono intorno al grande sacrario sfidandosi a colpi di ipotesi bizzarre, finché dall'Argentina una squadra di antropologi criminali, specialisti in "los desaparecidos", sarà chiamata a esprimere il verdetto finale. Sullo sfondo di queste indagini, una ridda di personaggi strampalati è protagonista di storie che oscillano tra il fiabesco e il surreale. C'è Petrus, un giovane archeologo afflitto dall'ulcera, costretto a trascorrere le giornate di pioggia ad ascoltare Paulina, la sua proprietaria di casa, che gli racconta i propri sogni; Eugenia Embury, l'eccentrica vedova di un petroliere inglese, che vive circondata dai gatti e legge il futuro nelle carte; sua nipote Josephina con la quale Petrus intreccia una storia d'amore segreta; Dumitru M., che, avendo perso tutti i suoi beni durante la dittatura, vive cacciando colombi; Onufrie, un monaco eremita e umile servo della Madonna, che nasconde sotto il cappello un imbarazzante segreto; il fotografo Sasha e il suo stravagante dromedario Aladin; e poi l'ex detenuto politico Titu Maeriu, il procuratore militare Spiru e tanti, tanti altri ancora.

Filip Florian ha lavorato come giornalista e reporter per Radio Free Europe. *Dita mignole*, suo romanzo di debutto, ha ricevuto numerosi premi, tra i quali quello per il miglior primo romanzo dell'Unione degli Scrittori Romeni, ed è stato tradotto in oltre dieci paesi. Ha scritto altri due romanzi, *Baiuteii (I ragazzi di viale Baiut, 2006)*, a quattro mani con il fratello Matei, e *Zilele regelui (I giorni del re, 2008)*. Vive a Bucarest.

«Una sorprendente storia di guerra, morte, alienazione, politica e singolari miracoli raccontata con una prosa brillante».
Publishers Weekly

«Un affresco ironico e delicato dell'Europa postcomunista». *National Geographic Traveler*

«Questo esordio si lascia decisamente alle spalle le regioni del realismo piatto e popola la travagliata stazione balneare dei Carpazi di figure simili a quelle di Bohumil Hrabal che imperversano nella Praga socialista».
Süddeutsche Zeitung

«*Dita mignole* è un debutto d'eccezione, il debutto di uno scrittore di grande prestigio».
Neue Zürcher Zeitung

«Con questo sorprendente romanzo, pieno di spirito di fabulazione e di humor, Florian amplia l'orizzonte della letteratura romena».
Freitag

«*Dita mignole* è un romanzo eccezionale. Filip Florian è il più riuscito dosaggio di immaginazione finzionale e densità culturale fra gli scrittori che sono arrivati al debutto dopo il 1989».
Revista 22

«Il più insolito esordio registrato nella letteratura romena degli ultimi anni». *România Literara*

Salvatore Cobuzio

Facebook, il testamento di Salvatore Siciliano

Collana: Le vele
pp. 192 ca. - euro 16,50
ISBN: 978-88-6411-100-1

L'esordio di Salvatore Cobuzio è un romanzo sulla generazione Facebook, sui meccanismi e le pratiche più o meno virtuose del fenomeno dei social network.

Una storia realistica che prende forma nella società attuale, caratterizzata da un'estrema facilità e velocità di comunicazione. È un giorno come tanti, quando su ogni profilo e gruppo di Facebook compare insistentemente un'immagine, apparsa dal nulla e onnipresente.

Mentre gli internauti di tutta Italia se ne stanno increduli come di fronte a un ufo col naso puntato sul monitor, tre amici per la pelle, Fabrizio, Luca e Domenico, sono gli unici a conoscere il significato di quest'oggetto misterioso apparso in Rete: è il plateale commiato di Salvatore Siciliano, il leader del loro gruppo. Insieme a questo sberleffo virtuale, restano le pagine di un vero e proprio testamento in cui il protagonista, Salvo, rivela tutta la verità su se stesso e sulle sue insospettabili colpe di manipolatore occulto della Rete - il migliore, il più pagato - per conto di potenti multinazionali e oscuri gruppi di potere. Lungo il filo di una febbrile confessione, mentre di fronte agli occhi dei tre amici si sbriciola l'immagine di Facebook quale meravigliosa *isola che non c'è* in cui tutto sembra possibile a tutti, la scelta di Fabrizio, Luca e Domenico è quella di un'amicizia autentica che resiste a ogni cosa. Un legame che li condurrà fino alle regioni interne dell'Africa, sulle tracce di un misterioso e preziosissimo minerale, al centro di illeciti traffici in cui Salvo si è trovato invischiato, fino a scoprire che in fondo, Facebook o meno, *l'isola che non c'è* può esistere davvero, per chi come loro sa riconoscere o difendere uno spazio di amicizia e amore in cui rifugiarsi.

Salvatore Cobuzio è nato a Siracusa nel 1978. Si è diplomato all'Istituto d'Arte in Architettura e Design e frequenta la facoltà di Architettura. Dopo un master in Marketing & comunicazione d'impresa, ha lavorato come web marketing manager presso gli studi di Cinecittà. Vive e lavora a Roma.

Fabrizio La Rosa

Regionale per Frascati

Fuori collana

pp 290 ca. - euro 16,50

ISBN: 978-88-6411-107-0

Dodici racconti, dodici intrecci di vite negli scompartimenti del regionale Roma-Frascati. Fabrizio La Rosa, qui alla seconda prova narrativa, conferma una grande carica umana nel ritrarre i suoi personaggi, raccontando la loro fatica, l'esasperazione, le tante delusioni.

«Era in anticipo. La carrozza era mezza vuota ma si riempì in pochi minuti. Una ragazza venne a sedersi al suo fianco ». Spesso i racconti iniziano così. Con la possibilità di uno sguardo, che è facile incrociare nel luogo che più di ogni altro, da sempre, crea occasioni e fa nascere incontri. Ma il treno che percorre questi racconti non è quello saccheggiato dal cinema, stipato di spie ed eroi romantici; è un piccolo convoglio che trasporta piccole solitudini, pendolari con le loro storie, chiusi nei loro pensieri in fuga.

Una galleria di istantanee della nostra società, del nostro tempo d'insanabili conflitti. Il precario che si sente straniero in patria; il giornalista scampato ai proiettili in Afghanistan ma ferito dagli occhi di una ragazza ansiosa di seguire le sue orme; il giovane ricercatore che in una scritta scarabocchiata nel vagone intuisce la formula che potrebbe cambiare il destino dell'umanità, ma che travolgerà soltanto il suo. Il Regionale per Frascati è un punto zero dell'esistenza in cui ogni gesto, ogni parola, ogni incontro innesca cammini nuovi, suggerisce rotte verso mete sconosciute. Da questo incessante movimento di desideri e diffidenze che si sfiorano, lo sguardo dell'autore ritaglia i suoi personaggi, trascinandoci nel loro vortice di arrivi, partenze, addii e inaspettati cambiamenti.

Fabrizio La Rosa è stato per lunghi anni manager all'interno di importanti aziende. Oggi si dedica esclusivamente alla scrittura. Vive nella sua casa di campagna alle porte di Roma. I racconti di *Regionale per Frascati* seguono alla pubblicazione del suo primo romanzo, *Storie di angeli* (2008), sempre per Fazi Editore.

Elizabeth Eulberg

The lonely hearts club

Traduzione di Simona Adami e Chiara Marmugi

Collana: Lain

pp. 260 ca - euro 18,50

ISBN: 978-88-7625-074-3

A proposito di questo romanzo, Stephenie Meyer, l'autrice della saga di *Twilight* ha dichiarato: «Un libro imperdibile per chiunque si sia mai innamorato o abbia mai sofferto per amore. Un fantastico e divertentissimo esordio».

Penny Lane è stufa dei ragazzi e di uscire con loro, quindi ha deciso: basta. Troppi appuntamenti noiosi e troppi inutili fidanzamenti le hanno fatto collezionare una delusione dopo l'altra.

Ben presto, però, molte delle sue compagne vogliono saperne di più della sua scelta personale: sembra infatti che Penny non sia l'unica a non volerne più sapere dei ragazzi. Nella sua scuola la voglia di smettere di fare di tutto per piacere al ragazzo dei propri sogni si sta diffondendo a macchia d'olio. Di qui, la decisione di dare una forma e uno statuto a questa ritrovata indipendenza dagli affari di cuore: le ragazze "liberate" dai condizionamenti dell'amore decidono così di fondare il Lonely Hearts Club. Penny Lane, la prima ad avere lanciato l'orgogliosa moda del "cuore solitario", ne sarà la leader. Peccato, però, che un giorno incontrerà un ragazzo che ne metterà a dura prova le convinzioni

Elizabeth Eulberg è nata e cresciuta nel Wisconsin. Dopo aver frequentato l'università di Syracuse si è trasferita a New York per iniziare la propria carriera nell'editoria. Vive a Manhattan con le sue tre chitarre e le sue due tastiere.

«Questo romanzo d'esordio sarà una grande attrazione per le lettrici che vogliono avere una visione positiva dell'amicizia, e vivere una storia d'amore senza perdere se stessi». *Booklist*

«In questo brillante debutto Elizabeth Eulberg ci racconta come una liceale di sedici anni può trasformare una delusione d'amore in una trionfale affermazione di amicizia e indipendenza». *Kirkus Reviews*

Marco Menozzi

Il re nero

Collana: Lain

pp 400 ca. - euro 19,50

ISBN: 978-88-7625-075-0

Un fantasy tradizionale realizzato sulla forza del protagonista, un eroe di colore, che rimette in gioco gli stereotipi del genere. L'autore, al suo esordio, dà forma ad un mondo pensato, immaginato, voluto per 17 anni, in cui convivono arti magiche, sciamanesimo, magia africana e demoni infernali.

Nello sterminato mondo di Valdar, Manatasi è un giovane sovrano Warantu, cresciuto ai margini della civiltà. Venuto a conoscenza dell'imminente inaugurazione di un'enorme città, attorno alle cui mura si stanno radunando genti e carovane dell'intero continente, il giovane principe inizia il suo viaggio di scoperta, uscendo dalle giungle insieme a Sirasa, il suo giovanissimo e fidato sciamano. Sulla strada che conduce alla città, dovrà difendere una madre e la sua bambina da quella che sembra una semplice aggressione di briganti; stringerà alleanza con un tormentato incantatore che vuole riscattare il suo popolo indossando il Bracciale della Colpa; conoscerà gli algidi Sacerdoti che leggono la Ruota del Fato e combatterà contro un nemico mortale, Sanguescuro, il sicario che non ha mai avuto sentimenti, per combatterlo nel suo tentativo di destare un Dio Addormentato il cui sonno inquieto fa vibrare le montagne. Guidato da un feroce ardore di conoscenza e da un'eroica ingenuità, Manatasi dovrà decidere qual è il prezzo che è disposto a pagare per essere ricordato tra gli eroi che possono cambiare il Fato.

Marco Menozzi è nato nel 1974 in un piccolo paese tra Piemonte e Liguria. È il creatore di Valdar, il continente in cui si svolge questo suo primo romanzo, che conosce, probabilmente, molto più del mondo reale.

Saggistica

Jacques Attali *Sopravvivere alla crisi*

Traduzione di Emilia Bitossi

Collana: Le terre
pp. 196 - euro 18,50

ISBN: 978-88-6411-104-9

"Una guida di sopravvivenza a un ambiente ostile, delle vere e proprie istruzioni per l'uso contro tutte le crisi: si tratti dell'economia, di una delusione amorosa, del fallimento di un'impresa o della decadenza di una nazione". *L'Express*

«La crisi attuale, come tutte quelle precedenti, qualunque fosse la loro natura, terminerà un giorno, lasciandosi alle spalle tantissime vittime e qualche raro vincitore. Ecco perché possiamo uscirne fin d'ora in condizioni migliori di quando vi siamo entrati. A patto, però, di comprenderne logica e sviluppo, di utilizzare le nuove conoscenze che apprenderemo in diversi campi, di fare affidamento solo su noi stessi, di prenderci sul serio, di diventare attori principali del nostro destino e di abbracciare audaci strategie di sopravvivenza individuale. I sette principi che si possono ricavare da questo processo di apprendimento saranno applicabili a ogni epoca e a qualunque minaccia o crisi; sia che si tratti di una crisi economica come quella presente o di una carestia, di una guerra o dell'avvento di una dittatura, di uno tsunami o di una valanga, sia di una tragedia privata, della fine di un amore o di un attacco di cuore. Ma a condizione di utilizzare questi principi ogni volta in maniera diversa a seconda dei vari approcci e metodi; e di farlo confidando in alleati e consigli differenti in base alla natura stessa delle minacce.

Chi li metterà in pratica già nella congiuntura presente, e chi ne ripeterà continuamente l'applicazione, avrà più chances degli altri di sopravvivere alla crisi».

Jacques Attali

Le 7 regole per sopravvivere alle crisi:

1. **Rispetto di sé:** voler vivere, e non soltanto sopravvivere.
2. **Intensità:** proiettarsi sul lungo termine.
3. **Empatia:** in ogni crisi, mettersi al posto degli altri.
4. **Resistenza:** pensare a costituire piani alternativi.
5. **Creatività:** se la crisi diventa irreversibile, imparare a trasformarla in un'opportunità.
6. **Ubiquità:** prepararsi a cambiare radicalmente e imparare a essere mobili.
7. **Pensiero rivoluzionario:** osare il tutto per tutto.

Jacques Attali giornalista, esperto di economia, è stato consigliere di Mitterrand e primo presidente della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Pur essendo un uomo di sinistra, ha presieduto la Commissione per la Liberazione della Crescita nel governo Sarkozy. Dirige *Planet Finance*, ONG per la diffusione della microfinanza nei paesi in via di sviluppo che ha sostenuto anche i progetti del premio Nobel Muhammad Yunus. Fazi Editore ha pubblicato la biografia *Karl Marx ovvero, lo spirito del mondo* (2006, ed. tasc. 2008), *Breve storia del futuro* (2007), *Amori* (sempre con Stéphanie Bonvicini, 2008) e *La crisi, e poi?* (2009).